GIOVEDÌ 15 FEBB. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 39

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tassa gov. in più.

Il voto del Senato sul decreto

respinto dalla Corte dei Conti

ROMA, 14. — Presiede Tittoni.

Si riprende la discussione sul decreto 14 dicembre 1921 riservando la facoltà di parlare al ministro e ai senatori che presentano ordini del giorno non ancora svolti.

OVIGLIO ministro per la giustizia (segni di viva attenzione). Accenna alle critiche diverse e severissime fatte nella discussione sul decreto 14 dicembre 1921. Non si fermerà su quelle che riguardano opportunità politica, la fretta ritenuta non lodevole, la pressione di elementi estranei.

Si potrebbe sostenere che la registrazione con riserva non fu giusta e che il decreto avrebbe dovuto essere registrato secondo l'uso ordinario, ma neppure ciò egli farà. Quando, però, si afferma che il decreto è frutto di eccesso di potere, egli deve preoccuparsi di questa apinione che è grave e che non condivide. Aderisce alla conclusione della commissione senatoriale, però non può assentire nel merito della legttimità nè della costituzionalità del decreto.

La legge 13 agosto 1921 dava facoltà di rivedere e ritoccare l'ordinamento giudiziario. Si vi è stata questa legge che ha derogato all'articolo 60 dello statuto, la critica fa la legge e non al decreto. Il decreto ha forza di legge. Nell'articolo 1 della legge 13 agosto 1921 era data facoltà al governo non solo di semplificare, ma anche di riformare gli ordinamenti amministrativi. L'art. 12 dice che le facoltà conferite al governo con la legge in parola si attengono all'ordinamento giudiziario vale a dire è conferito mandato di piena fiducia, non solo per la ragione finanziaria, ma anche per una larga è complessiva ragione di Stato, di riformare uno dei più delicati ed importanti ordini di funzionari. Nel penultimo capoverso finalmente è detto che il governo deve stabilire le norme per l'eliminazione del personale esuberante in conformità delle caratteristiche dei singoli ordinamenti.

Si potrà dire che il decreto è stato emanato in un momento in cui non era opportuno che il governo prendesse un provvedimento di tanta importanza, si potrà sostenere che era meglio provvedere in diversa guisa, ma non si può dire che non si sia ottemperato alla legge. Le conclusioni della commissione devon essere pienamente avvolte perchè non ce nessun vizio di forma. Il senato è un corpo di Stato e può benissimo esprimere la sua idea politica ma una volta riconosciuto che la legge esiste non si può superare con disinvoltura e lasciare in disparte le ragioni giuridiche. L'oratore comprende il legittimo risentimento di altri magistrati dispensati del loro ufficio con un provvedimento che loro sembra censurabile e perciò fa appello alla loro dottrina, al loro spirito di sacrifizio perchè rendano omaggio alla legge. Questa potrà essere mutata, potrà essere sostituita, ma finchè esiste dovrà essere rispettata. Il Governo si disinteressa di quel che è censura politica e nel merito fà le sue riserve nel decreto i Rodinò. Ma insiste nell'affermare che in esso non sieno stati superati i termini della legge. Il voto della Commissione ha pieno valore giuridico e risponde alla nostra esigenza. (Applausi).

PRESIDENTE avverte che fra gli ordini del giorno quello presentato dall'onor. Luzzatti riguarda non il decreto in questione, ma tutta l'opera di controllo della corte dei conti, ma ciò sarebbe bene che venisse votato alla fine della discussione.

LUZZATTI accetta la proposta del Presidente

Presidente dà lettura degli ordini del giorno, presentati dagli onor. senatori del Giudice, Spirito, Vicini è Santucci.

OVIGLIO dichiara di accettare l'ordine del giorno presentato dal sen. Vicini; però si disinteressa della prima parte e chieda che venga messa ai voti per divisione.

DEL GIUDICE e FERRARIS DANTE ritirano i loro ordini del giorno.

SPIRITO pur dichiarando di non accettare tutte le considerazioni fatte dall'on. Ministro ritira il suo ordine del giorno.

GIARDINO dai molti rilievi d'indole giuridica e morale sul decreto Rodinò, fatti drante la discussione, gli sembra che il Senato abbia avuto la sensazione di trovarsi dinanzi ad un atto politicamente riprovevole, onde esso deve esprimere il suo pensiero in proposito, perchè la responsabilità politica non sia un nome voto di senso e perchè gli italiani della nuova Italia che rinasce sappiano che la moralità politica ha nel Senato il pi ùvigile efficace custode. Questo è il concetto che informa il suo ordine del giorno e perciò lo mantiene.

SANTUCCI. Le idee accennate del sen. Giardino non potrebbe condurlo ad una conclusione diversa da quella contenuta nel suo ordine del giorno. Egli aveva la ferma convinzione che fosse il caso di fare uso di una così severa censura, ma gl isembra che nella discussione si sia talora andati al di là del vero, forse non senza impulso di sentimenti personali rispettabili. (commenti).

PRESIDENTE. Essendo stati ritirati gli altri ordini del giorno rimangono quelli dei senatori Vicini e Giardina. Quella del sen. Vicini essendo più generico debba avere la precedenza.

Se esso non fosse approvato verrebe in votazione quello del sen. Giardino. Rilegge l'ordine del giorno del sen. Vicini: «Il senato del regno, pur deplorando il decreto 14 dicembre 1921 n. 1870 sull'ordinamento giudiziario udite le dichiarazioni del ministro guardasigilli ne prende atto e passa all'ordine del giorno».

DECUPIS, presidente della commissione e relatore dichiara che la maggioranza della commissione si astiene sulla prima parte dell'ordine del giorno del sen. Vicini.

Il Senato approva l'ordine del giorno Vicini

PRESIDENTE, essendo stata chiesta la divisione rilegge la prima parte dell'ordine del giorno del sen. Vicini. La prima parte è approveta.

La seconda parte, dopo prova e controprova, è approvata. La discussione sulle conclusioni della commissione del decreto 14 dicembre 1921 n. 1978 è esaurita.

L'ordine del giorno Luzzatti

PRESIDENTE rilegge l'ordine del giorno del senatore Luzzatti firmato anche dai senatori: Valvezzi, Pullè, Sanari, Civelli, Bollati, Nicolini Eugenio, Brandolin, Buoncompagni, Venosta, Cipelli, Zuppelli, Supino, Diena, Dall'Oglio Alberto, Valli, Stoppato, D'Ovidio Francesco, Mariotti, Pais, Gallini, cD Amicis Mansueto, Imperiali, Mango, Guidi, Lamberti, Amero d'Asta, Linaudi, Dorigo, Pavia, Gretti, Tivaroni, Fradeletto, Del Giudice, di Sant'Onofrio, Morpurgo, Grassi, Crespi, Vigoni Giulio, Borsarelli, Bertetti, Frola, Toriggiani Luigi, Boselli, Vollemberg. Esso è del seguente tenore:

Il Senato esprime alla Corte dei Conti la sua approvazione per l'accurata diligenza colla quale compie il suo ufficio alto e indipendente di riscontro vigilante sugli atti dellapubblica amministrazione e sulle spese dello stato e colla certezza che le sue attuali attribuzioni non vengano diminuite, confida che persista nel suo compito per esaminare con analisi sicura i conti consuntivi dei bilanci e per rivedere le contabilità delle numerose e gravi gestioni di guerra fuori bilancio».

LUZZATTI svolge l'ordine del giorno che rispecchia le idee esposte nei due discorsi che l'oratore ha pronunciato in questa discussione e che ebbero il consenso del Senato. Non gli rimane che concluderle colla massima di Camillo Cavour: «è necessario concentrare il controllo preventivo e consultivo in un magistrato inamovibile» e non ha altro da dier. (approvazioni).

OVIGLIO accetta l'ordine delgiorno del senatore Luzzatti con la riserva per quanto riguarda il merito delle conclusioni della commissione per i decreti registrati con riserva sulle quali il Senato ha deliberato.

PRESIDENTE pone ai voti e l'ordine del giorno del senatore Luzzatti è approvato.

Il trattato di commercio con la Francia

La discussione sui decreti registrati con riserva è esaurita.

Si discute dei disegni di legge: Approvazione dell'accordo commerciale concluso a Roma il 13 novembre 1922 tra il regno d'Italia e la repubblica francese.

Parlano CONTI, relatore, PEANO.

ROSSI TEOFILO dopo avere illustrato i vantaggi del trattato parla dell'industria una volta fiorente nella Venezia Giulia dei pesci conservati in scatole. Questa industria era totalmente decaduta con l'unione di quella regione all'Italia perchè la protezione era scesa da 80 corone a 15 lire. Ora riportato il dazio a 120 l'industria rifiorisce in tutta la Venezia Giulia. Prega il Senato di approvare il trattato che il primo trattato a tariffe negoziate dopo la guerra.

MAYER. Ringrazia il ministro per l'interessamento dimostrato alla Venezia Giulia, ma accetta le sue parole soltanto come un augurio perchè l'industria del pesce conservato non è ancora affatto rifiorita in quella regione.

ROSSI TEOFILO risponde al sen. Mayer che egli non ha fatto che ripetere quello che alla Camera da deputati triestini era stato affermato. Del resto è naturale che date le attuali condizioni quell'industria debba rifiorire.

Conversazioni per nuovi accordi

tendenti a migliorare

la situazione degli italiani in Dalmazia

ROMA, 14. — (notte per telefono)

Gli accordi di S. Margherita, approvati sabato sera dalla Camera avrebbero dovuto essere portati domani al Senato, ma sembra che la discussione presso la Camera alta di quelle convenzioni per l'applicazione del trattato di Rapallo comincerà solo venerdì.

Negli ambienti diplomatici si dice che tale proroga sarebbe desiderata dallo stesso presidente del Consiglio, poichè l'altro ieri, e oggi egli ha iniziato nuove amichevoli conversazioni col ministro serbo per vedere se è possibile venire, tra Roma e Belgrado, ad accordi che migliorino ancora le condizioni dei nostri fratelli dalmati che per il trattato passano a far parte della Jugoslavia.

Naturalmente queste ulteriori e recentissime trattative non intendono modificare le clausole già approvate dalla Camera e che stanno per essere ratificate dal Senato

I miglioramenti cui alludiamo debbono essere ricercati nell'interpretazione dell'accordo di S. Margherita.

Su tale ricerca da entrambi le parti vertono le conversazioni odierne fra il governo italiano e il governo jugoslavo.

Quali saranno tali risultati è facile arguirlo dalla relazione con cui Mussolini ha presentato al Senato il progetto di legge per la ratifica delle convenzioni di S. Margherita. In quel documento egli faceva intendere di volere difesi i diritti professionali degli italiani in tutta la Dalmazia, compreso l'esercizio della professione di avvocato; il diritto dei nostri connazionali di optare per la lingua italiana nei rapporti ordinari della vita; le facilitazioni di possesso per i proprietari Zarattini che hanno possedimenti nel territorio dalmato assegnato alla jugoslavia; la restituzione all'Italia degli archivi veneti esistenti in Dalmazia; l'obbligo del pagamento a tariffa comunale dell'acqua attinta a Zara; la difesa delle concessioni economiche preesistenti: il ritiro dello requisizione dell'edificio della Lega Nazionale di Spalato; facilitazioni per l'ancoraggio di bastimenti italiani nei porti jugoslavi; infine il ripristino delle comunicazioni telegrafiche fra Zara e l'interno.

Ora tutte queste richieste non avrebbero potuto essere incluse nello accordo di S. Margherita senza buttare all'aria e modificare di nuovo il testo del trattato.

Perciò Mussolini ha voluto fare altre sforzi per realizzare questi postulati della popolazione dalmata inclusa nel regno serbo-croato-sloveno.

Sembra che le trattative siano giunte a buon punto e si stia per raggiungere l'accordo.

IL GRAN CONSIGLIO FASCISTA

ha chiuse ieri i lavori della sessione

Compiacimento per la vittoria amministrativa

ROMA, 14. — Oggi alle ore 16 con l'intervento di tutti i membri del gran Consiglio fascista sono proseguiti ed hanno avuto termine i lavri della sessione di febbraio. All'inizio della seduta è stato approvato su proposta del presidente il seguente ordine del giorno per i fascisti del Mantovano che nelle elezioni ammnistrative hanno conquistato tutti i 69 comuni della provincia.

«Il Gran Consiglio del fascismo ha avuto notizia che tutti, nessuno escluso, i Comuni della provincia di Mantova sono stati conquistati dal fascismo. Saluta i mantovani che nella terra dei martiri di Belfiore hanno sbaragliato, senza possibilità di ritorno i nemici della nazione».

« Uguale compiacimento è stato espresso per i fasci delle provincie di Ferrara, Rovigo, Perugia e Cremona.

Il rapido sviluppo del fascismo all'estero

Si è passati poi al tema: il fascismo all'estero.

«La discussione su questo argomento è stata interessantissima ed ha occupato più di tre ore. Relatore dell'importante tema è stato il comm. Bastianini segretario politico del partito. La relazione ha avuto il pieno consenso del presidente del Consiglio ed il plauso di tutti i membri del Gran Consiglio.

Dalla relazione Bastianini è risultato che all'estero sono già costituiti 180 raggruppamenti in 26 delegazioni distribuite a Costantinopoli, in Bulgaria, Rumenia, Austria, Belgio, Francia, Inghilterra, Spagna, Stati Uniti, Repubblica Argentina, Svizzera, Irlanda, Panama, Egitto, Albania, Canadà, Tripolitania, Cirenaica, Somalia e Anatolia.

La stampa fascista all'estero compie ottima azione di propaganda italiana. I fasci per ora costituiti si sono mostrati, salvo due eccezioni, prontamente eliminate, all'altezza della missione che ad essi è affidata dal fascismo e dalla nazione.

Sono stati costituiti ovunque uffici di assistena gratuiti per tutti gli impiegati a cura dei fascisti. In molte città straniere sono state tenute e si tengono finora conferenze di propaganda illustranti la rinascita spirituale ed economica del nostro paese. Attraverso i loro gruppi di competenza costituiti e funzinanti in tutti i fasci all'estero è stato possibile alla segreteria generale di riferire al governo su questioni che interessano lo sviluppo commerciale ed economico della Italia. Alcuni fasci tra i più importanti come quelli di Costantinopoli, Cairo, Alessandria d'Egitto e Tripoli hanno costituito dei firentissimi sindacati per la tutela dei lavratori italiani.

L'opera di controllo svolta nei fasci sulla stampa dei paesi che li ospitano si è svolta in maniera lodevole. E' stato rilevato, con molto piacere come da parte della Lega Italiana per la tutela degli interesso nazionali all'estero a costituzione dei fa csaisi min stero la costituzione dei fasci sia stata favorita e come tra le sezioni della Lega e i fasci di combattimento esista perfetto accordo i tutto ciò che interessa i nostri connazionali.

E' stata approvata la seguente mozione presentata da Bastianini alla fine della sua relazione: «Il Gran Consiglio del fascismo ritiene di grande importanza la costituzione dei fasci italiani all'estero, ai quali vuole assegnare oltre che un'altra funzione di coesione fra tutti gli italiani emigranti, anche una purissima ozione tendente a tenere accesa la fiaccola dell'amor patrio in tutti i figli d'Italia. A tale scopo delibera:

1. Che a capo dei fasci all'estero devono essere poste delle persone sotto ogni riguardi insospettabili e inattaccabili.
2. Che questi fasci debbono essere lo specchio superbo e immacolato del fascismo italiano.
3. Che i fasci all'estero debbono evitare tutto ciò che può turbare i rapporti fra l'Italia e gli stati che li ospitano e tutto quello che può in certo senso dare l'impressione di qualche cosa di equivoco.
4. Che tali fasci debbono evitare di immischiarsi nelle questioni interne che riguardano i paesi che li ospitano e debbono dimostrare in ogni paese e in ogni occasione un rispetto rigido delle leggi e delle volontà di tutti i paesi, l'alto spirito di disciplina degli italini.
5. Che i fasci debbono curare la costituzione di corporazione e sindacati per l'assistenza e la tutela dei lavoratori italiani emigranti, secondo i criteri ed i metodi della confederazione delle corporazioni fasciste che il più grande e disciplinato organismo sindacale del lavoro italiano.

Il gran Consigloi delibera di fondare in seno alla segreteria generale un ufficio centrale pei fasci italiani al l'estero che disciplini e regga il movimento fascista italiano nel mondo.

Tale ufficio sarà diviso in cinque sezioni: America settentrionale, America Meridionale; Asia; Africa; Europa.

Il Gran Consiglio del fascismo invia un caldo ed affettuoso saluto a tutti gli italiani residenti all'estero e a quei fascisti che in terra straniera, costituendo dei floridi fasci, hanno nel nome del fascismo riuniti i figli d'Itali ache sentono l'amore per la patria e la fede nei suoi grandi destini.

Per l'entrata nel Gruppo fascista di deputati di altri settori

Riguardo all'entrata di deputati di altri settori nel gruppo parlamentare fascista la maggior parte dei presenti pur non entrando in discussione si è palesata contraria. Tuttavia non essendo questa una cosa urgente è stata rinviata ad una delle prossime sessioni.

Alla conferenza nazionale per il teatro lirico indetta dalla Sipad aderente alle corporazioni fasciste che avrà luogo a Roma nel prossimo maggio il presidente ha dichiarato che si farà rappresentare da un membro del governo.

Nel chiudere la sessione il presidente ha nuovamente richiamato l'attenzione del Gran Consiglio sopra la situazione interna esponendo rapidamente quale sia la situazione del fascismo di fronte alla vasta e complessa rete di interessi e di certi movimenti politici che è necessario fronteggiare e sorvegliare. Ha richiesto ancora una volta la fervente collaborazione e la più efficace opera di fiancheggiamento, perchè al disopra dei dissensi locali la grande opera iniziata sia portata a compimento.

Il Fascismo e la Massoneria

L'INTERVISTA COL COMMENDATORE PALERMI

MUSSOLINI NON E' MASSONE

ROMA, 14. — (notte per telefono

Il capo della Massoneria di rito scozzese, comm. Palermi, intervistato ha dichiarato fra l'altro che i massoni di rito scozzese hanno sempre dato, senza avere contatto diretto, il più fervido appoggio al fascismo. Essi hanno combattuto e combattono quel le tendenze demagogiche che hanno costituito il maggiore ostacolo alla ascesa del nostro paese e il dottrinismo parlamentare che ridusse l'Italia a invocare la dittatura come alla sua salvezza. Era quindi naturale che essi offrissero la loro incondizionata adesione alla gerarchia che oggi governa.

«Noi — ha detto il comm. Palermi — approviamo tutti gli atti compiuti dal governo come, per esempio, il Crocefisso nelle scuole. Tutti dobbiamo inchinarci alla volontà della gerarchia che si è assunta una tremenda responsabilità».

Palermi ha così concluso:

«Siamo tanto più liberi nell'esprimere il voto che gli italiani non devono creare la più lieve difficoltà al governo di Mussolini, ma agevolare la grande opera con assluta e devota disciplina, in quanto bon sappiamo che Mussolini non è massone e non ha mai simpatizzato per i metodi massonici che hanno sollevato tanto interpretazione. Sopra ogni istituzione sta il governo fascista e i suoi precisi atteggiamenti non possono che accrescere le simpatie di quanti comprendono che diventando l'Italia un paese ordinato e prospero esso sarà un più notevole elemento di equilibrio per la pace dell'Eropa e del mondo.

Per il passaggio dei telefoni

all'industria privata

ROMA, 14. — Ricominciano a circolare voci e notizie intorno a provvedimenti che sarebbero stati presi circa il passaggio dei telefoni alla industria privata ed a relativi impegni che il governo avrebbe assunti con società e gruppi il ministero delle Poste e Telegrafi comunica non esservi nulla di vero in tali notizie.

La Amministrazione (come è già noto) sta studiando il problema con la ponderazione che la sua gravità richiede, col deciso proposito di evitare in qualsiasi modo che la soluzione di esso rappresenti un affare per la industria privata ed una perdita per lo stato, il quale nell'attuale momento nulla deve trascurare perchè il suo erario sia restaurato al più presto.

Quando le linee di massima intorno a così importante argomento saranno nettamente stabilite verranno invitate tutte le società offerenti a concretare le loro proposte, le quali saranno esaminate col più rigoroso criterio di imparzialità.

Quanto prima si toglierà alla burocrazia il servizio telefonico, tanto meglio sarà per l'erario dello Stato, per il pubblico, e per gli impiegati.

Si sta al Ministero delle Poste ora compiendo sforzi incredibili per far credere nella necessità di mantenere i grandi mandarini centrali che sono salvo rarissime eccezioni, la causa principale, si potrebbe dire anzi unica, dell'enormi spese che durano tuttora e del disservizio, da qualche tempo soltanto per la buona volontà dei funzionari mitigato.

Il trucco congegnato per persuadere il ministro a non dare il servizio all'industria privata è ingenuo e vogliamo sperare che sia stato scoperto.

Gli alti papaveri di Roma, mentre da una parte ostentano di fare economie che risultano poi ridicole, come quelle proposte dal comm. Ferrante per Udine, per rendersi benemerito ed allontanare i limiti d'età che stanno per scadere; dall'altra si fanno mandare relazioni sopra relazioni del grande lavoro che si deve fare e che non si fa realmente nelle Provincie, allo scopo di accrescere l'importanza e le difficoltà dell'ingranaggio — il quale, invece, se diretto da menti pratiche e volontà sincere, procederebbe con ben maggiore sveltezza e con evidente risparmio di forze e di denaro.

Ma noi abbiamo piena fiducia che nè questo nè alcun altro trucco potrà trarre in inganno il governo fascista e impedire la fine di un servizio telefonico sulle linee italiane, di cui si vergognerebbe lo Stato più meschino del mondo.

LE DICHIARAZIONI DI BONAR LAW E DI CURZON

alle Camere britanniche

sull'occupazione della Ruhr

Il discorso conciliante del "premier„ inglese

LONDRA, 13, (Camera dei Comuni)

Rispondendo a Mac Donald, oratore della opposizione e ad Asquith, il primo ministro Bonar Law constata un miglioramento nella situazione economica della Inghilterra ed annuncia la pubblicazione di un «libro Bleu» sui negoziati turchi affermante la volontà della Gran Bretagna di evitare la guerra.

Riguardo alla Ruhr Bonar Law ricorda che la necessità di una moratoria era unicamente riconosciuta, ma la Francia desiderava ottenere durante la moratoria stessa pagamenti eguali a quelli che i periti britannici accordavano solo dopo lo spirare della moratoria.

L'oratore rileva la praticità del progetto inglese il quale prevedeva la creazione di un consiglio interalleato e neutro per decidere sulla riforma politica e finanziaria tedesca e prevedeva utili sanzioni.

Poincarè esigeva alla presa dei pegni della Ruhr e la Inghilterra rifiutava, non perchè le ripugna di esercitare una pressione sulla Germania, ma per scrupoli di imporre alla Germania esigenze oltrepassanti la sua capacità.

Poincarè subordinava pure la rinunzia del debito tedesco alla sistemazione dei debiti interalleati. Bonar Law afferma che il piano inglese non modificava il trattato di Versailles. Ricorda che la Francia scartò pure il piano inglese poichè rifiutava di adattarsi a che il delegato tedesco presiedesse il consiglio finanziario.

Aggiunge che la ragione del rifiuto di prendere in considerazione il piano inglese ora che la Francia temeva per la sua sicurezza, qualora si ammettesse di fissare a due miliardi di sterline il totale del debito tedesco poichè la Germania avrebbe potuto sdebitarsi prima dei venti anni ed essere così tanto forte quanto prima della guerra.

Bonar Law dice che la Inghilterra considera la questione delle riparazioni estranea alla quistione della sicurezza.

Voleva solo ottenere al più presto possibile la più forte somma possibile. L'oratore insiste sul fatto che la Francia esigeva pagamenti oltre la occupazione della Ruhr. Aggiunge che constatò a Parigi che nessun governo poteva ottenere la fiducia della Camera Francese senza adottare le esigenze di Poincarè essendo le somme reclamate necessarie all'equilibrio del bilancio francese e temendo tutti i francesi per la loro sicurezza che la Germania divenisse abbastanza forte per potere pagare.

Il primo ministro ricorda che offerse lo annullamento dei debiti francesi ed italiani in cambio della accettazione del piano inglese. Giustifica questo piano ed aggiunge: «Come Asquith ho sempre ritenuto di essere un amico della Francia nutro sempre gli stessi sentimenti e non vedo nella Ruhr alcuna prospettiva incoraggiante, essendo la Francia incamminata su quella via e costretta ad andare fino in fondo.

Bonar Law constata che le truppe inglesi occupano la Renania e che si ignora se esso potranno rimanervi a lungo poichè sia la Germania sia la Francia possano rendere impossibile la continuazione della posizione attuale. Il ritiro delle truppe sarebbe una sciagura e potrebbe segnare la fine della Intesa.

Tuttavia Bonar Law non ammette la le eventualità come prossima. Forse, dice, tra qualche mese potremo riprendere in considerazione questo ritiro come possibile: allora si potrebbe eseguirlo, ma oggi non è il caso. Continuo a sperare bene confesso di non avere alcuna ragione che qualche cosa accadrà che permetterà di intervenire utilmente.

Le proposte di mediazione dell'Italia

Per l'accordo fra gli alleati a Smirne

LONDRA, 14, — (Camera dei Lordi).

Lord Curzon rifà la storia dei negoziati di Losanna, deplora come i turchi abbiano all'ultimo momento rifiutato di firmare il trattato presentato dagli alleati e spera che il governo di Angora non tardi a rendersi conto del suo errore e firmerà il trattato.

Occupandosi della questione della Ruhr lord Curzon dichiara che la Francia si trova in difficoltà enormi e che ha il difficile compito di stabilire una nuova organizzazione. Lord Curzon teme che le occupazioni, che non costituivano da principio che un movimento economico in se stesso legittimo, finiscano per trasformarsi in movimento politico di considerevole portata. Ora egli dice assistiamo ad una prova di resistenza fra i due avversari. La Gran Bretagna si rifiuterà di associarsi a questa occupazione perchè pensa che non arriverebbe ad un risultato utile. Se questa occupazione venisse perseguita fino in fondo il risultato potrebbe essere disastroso per punti più importanti.

Circa una mediazione non è il caso di trattare, a meno che venga chiesto da una delle parti.

Qualche tempo fa l'Italia ha presentato senza successo di proporre una modificazione.

E' probabile se questa proposta si rinnovasse adesso che la Germania reclamerebbe da prima lo sgombero della Ruhr mentre la Francia fino a che non avesse ottenuto quanto desidera rifiuterebbe. Un intervento dunque non potrebbe, che fallire. Verrà forse il momento in cui una risposta diversa potrà essere data.

Lord Curzon parla in seguito della proposta fatta di rinviare il problema della Ruhr alla Società delle Nazioni e dice che questa proposta venne già presentata una quindicina di giorni fa, ma non ha avuto successo.

La Camera dei Lordi ha approvato il discorso del Trono.

Le conversazioni sulla risposta da darsi al governo circa la permanenza delle navi a Smirne non sono terminate: esse proseguono tra i governi di Roma, Parigi e Londra con la intenzione di trovare una formula definitiva delle istruzioni comuni che saranno inviate agli alti commissari a Costantinopoli.

I governi alleati sono di accordo per inviare una nota collettiva in risposta alle comunicazioni di Ferid Bej in cui dichiarano che non possono accettare che la convenzione di Mudros venga considerata come inesistente.

Ismet pascià bloccato a Bucarest

La neve in soccorso della diplomazia

BUCAREST, 13 — Essendo interrotto in seguito a forti nevicate, il traffico sulla linea ferroviaria di Costanza la delegazione ottomana ha rinviato la partenza e rimarrà a Bucarest fino che la circolazione dei treni non sarà ristabilita.

Il signor Bratianu ha ricevuto Ismet Pascià ed ha convocato subito dopo i rappresentanti della Gran Bretagna, della Italia e della Francia ai quali ha esposto i risultati dei colloqui avuto con Ismet Pascià. Il governo romeno continua a svolgere una grande attività presso la delegazione ottomana.

Tutti gli sforzi conciliativi tendono a convincere i turchi che qualsiasi sacrificio compiuto da essi sarebbe sufficiente per ristabilire la pace in Europa. Nei circoli diplomatici si esprime la speranza che Ismet al suo arrivo ad Angora proporrà alla assemblea soluzioni accettabili dagli alleati per le questioni che non hanno potuto essere risolte a Losanna.

I licenziati dalle Scuole agrarie

Il dott. Pasquini ed il grano

Il dott. Pasqualini scrive un lungo articolo sul «Giornale d'Italia agricolo» sotto il titolo: «La granicoltura è redditiva», aprendolo con un motto di Shen-nung, intrattenendosi con delle buone riflessioni a proposito della coltura del grano ed infine lamentandosi decisamente contro le scuole agrarie ed i giovani che da queste vengono licenziati tacciandoli di empirici e panciuti!

Quanto alla prima parte dell'articolo che riguarda la coltura del grano anche noi siamo con il dott. Sutri e tantissimi altri avversari alla sua idea: che ogni regione debba produrre il grano che le è necessario.

Ci accontenteremmo che ogni appezzamento di terra desse il massimo rendimento in prodotti, qualunque esso sia, in proporzione delle condizioni del clima, configurazione, fertilità, mercato ecc. Siamo insomma d'avviso che non tutti i terreni sono egualmente adatti alla produzione del grano. Dove riesce e rende bene si deve estenderne e migliorare la coltivazione, ma dove dà risultati passivi o scarsi, là può darsi benissimo che convenga sostituire la coltura del grano con altra che riesce meglio e con più reddito.

Ostiniamoci un po' per esempio, a coltivare il grano nell'alto Bellunese; proviamoci. — «Laris pez e pin fasin la spese al cadorin» dicono giustamente quelle forti e patriottiche popolazioni. Sono loro che ce lo dicono dunque che la principale coltivazione, in quella regione, e più redditiva è appunto quella delle conifere, giammai quella del grano.

Necessita dunque per prima cosa ricercare e stabilire quali colture sono più redditive ed adattabili per ciascuna zona, non solo per ciascuna provincia; poi dedicheremo tutte le nostre forze a migliorare i sistemi di coltivazione per produrre di più e produrre meglio. Se in ultimo la nazione potrà avere molto frumento e molto oro al posto di tutto frumento accontentiamoci anche dell'oro».

Ricorda poi il dott. Pasquini che per fare della buona agricoltura, come diceva il Columella, bisogna: «sapere volere e potere coltivare». Quindi dice: «Bisogna sapere: purtroppo dalle scienze agricole, l'amore dei nostri fattori è tutto rivolto nel calcolare con una occhiata il peso di un bove o di un maiale ma non sanno quasi nulla sui misteri delle concimazioni, sui valori biologici del suolo, sulle leggi che governano la nutrizione e la riproduzione delle piante, non sanno quasi nulla sulla alimentazione razionale del bestiame, escono ancora impregnati da un empirismo veramente scoraggiante. Parlo così perchè sono un proprietario ed ogni momento costretto a far delle lezioni di chimica di fisiologia, patologia terapia vegetale, di genetica quando spesso non trovo fra i campi con degli agenti di campagna, e me li sento estranei ascoltanti, con tanto rispetto come con tanto altro scettico silenzio. Vengono fuori dalle scuole agrarie senza l'anima di agricoltori, senza la passione del mondo nel quale debbono vivere e che rimane per la massima parte di loro come cosa estranea. E camminano poco camminano pochissimo, ne fan fede le abbondanti pance, un buon agricoltore non può essere panciuto, deve vedere le varie esposizioni, conoscerlo di estate e di inverno essere d'accordo al colono in ogni suo lavoro e perciò bisogna camminare, camminare, camminare. Io scrivo così perchè vivo molto vicino ai contadini, passo in loro compagnia molte ore del giorno li insolentisco spesso ma li amo e mi amano altrettanto perchè se li sferzo pei loro difetti sentono che sono vicino a loro per redimerli non per sfruttarli, mi ascoltano a volte esterefatti quando discopro loro i segreti delle radici, i desideri e le lotte e le amicizie e gli amori di tutto quel mirabile mondo di cui essi sono i sacerdoti e di cui non conoscono il palpito che attraverso i più strani e sciocchi pregiudizi».

Ora, noi siamo in grado di dire al dott. Pasqualini che tale suo giudizio dei licenziati agrari non è esatto. Ci sembra piuttosto che egli sia stato scottato per aver avuto alle sue dipendenze qualche licenziato agrario non buono. Nè possiamo ammettere che egli intenda alludere a tutti i licenziati dalle Scuole Agrarie.

Riconosciamogli che dalle Scuole Agrarie malgrado la loro buona disciplina possono uscire anche dei fannulloni, ma crediamo in verità che siano pochi. Pensino ad ogni modo, ancora le scuole stesse e le associazioni di licenziati ad allontanare dall'esercizio dell'agricoltura simili elementi. Se il dott. Pasqualini poi intende parlare dell'intera classe allora gli diremo che noi siamo in grado di provare il contrario: che cioè la maggioranza dei licenziati dalle Scuole Agrarie sono degli appassionati agricoltori, che le scuole forniscono loro una sufficiente preparazione tecnica e pratica perchè poi possano dedicarsi con profitto all'esercizio dei vari rami del l'agricoltura. Difatti molti licenziati non per niente, un po' alla volta, diventarono ottimi direttori di aziende agrarie, moltissimi si specializzarono nelle varie branche agricole (zootecnica, viticoltura, enologia, bachicoltura, contabilità ecc.). Moltissimi altri infine sono rimasti dimenticati, inutilizzati, sopratutto perchè non si è mai saputo sfruttare la loro intelligenza specialmente nei rami che maggiormente dimostrano di versare.

Rispondiamo infine al dott. Pasqualini con le stesse parole che un eminente agronomo rivolse anni fà in un simile episodio all'onor. Battelli:

"... se egli volesse provare quel che sono gli allievi licenziati da certe scuole agrarie come quelle di Brescia di Pozzuolo del Friuli, Pesaro, Macerata ecc. io sono certo he muterebbe in apprezzamento incondizionatamente favorevole la sua attuale diffidenza...."

Ergi

FRA LIBRI E RIVISTE

Le poesie friulane di Emilio Nardini

Sono uscite appena ora, attesissime, in un'elegante edizioncina della «Carducci» di Udine.

Non so tenermi dal dire, anche a costo che sembri una frase retorica, che dopo chiuso il libro è rimasto dentro di me come un riflesso velato di certi quieti angoli selvatici, d'acque correnti fra il verde, di cieli nembosi; — come l'eco di cento mormorii e trilli e gorgheggi; — e, più a lungo, come il sentore gentile dei fiori e dell'erbe che crescevano un tempo nei nostri vecchi orti casalinghi: vaniglie e gerani, rose e «sclopons, parigins» e timo, erba luisa e lavanda....

«Il Nardini è senza dubbio, dei poeti di quest'ultima generazione, quello che i friulani sentono di più, poichè è, fra tutti, quello che più si riattacca allo Zorutti, e dello Zorutti, in una parte della sua produzione, tende a riprodurre — non per imitazione, ma per affinità — alcuni dei pregi — migliori: vale a dire quella bonarietà arguta piena di sapor locale, d'indulgenza e d'intelligenza della vita; quella forma limpida, serena, accostevole...». Così Bindo Chiurlo, nel suo «Saggio sulla letteratura Ladina nel Friuli» coglie con la consueta acutezza le linee più notevoli della fisionomia di questo Poeta; nè trascura poi dal porre in rilievo i suoi altri aspetti: l'«humour» appena segnato, il lieve e bonario pessimismo, la finezza ed il carattere di parecchie sue creazioni, quali «il pronostic» e «chè di Peonis».

Tutti i lettori consentiranno in un giudizio così equamente favorevole: ed aggiungeranno per conto loro un caldo atto di simpatia e quasi di gratitudine all'indirizzo di quest'Uomo che sa attingere il sorriso e il brivido alla buona fonte dell'anima popolare, che coll'agile magia dell'arte, pronta a cogliere il senso comico e il senso doloroso delle piccole cose, e con la schiettezza arguta della nostra parlata rustica, sa trasportarci per un momento nella cerchia d'un'umanità semplice e casta.

Il Nardini, nei pochi versi di prefazione, ricorda che soltanto dopo il ritorno dall'esilio, preso anch'egli nel suggestivo movimento di sentimenti e di spiriti che fece capo alla Filologica Friulana, soltanto allora sentì aprirsi questa sua bella e spontanea vena di poesia dialettale, la quale, se mostrò subito una sua speciale maturità dovuta alla fine coltura ed alle precedenti esperienze letterarie italiane dell'Autore, rappresenta ciò non di meno la forma d'arte particolare verso cui, forse inconsciamente, già da prima egli tendeva, lo sbocco naturale delle sue facoltà e attitudini geniali, il suo mezzo d'espressione meno imperfetto e definitivo. Ed è reale benemerenza della Società Filologica essere stata l'occasione di questo orientamento del Nardini e di altri; come d'aver già fatto conoscere, specialmente sullo «Strolic», una parte delle composizioni che qui opportunamente sono ordinate e raccolte, man mano che uscivano dalla penna dello Scrittore.

Non è qui il caso di studiare quali delle poesie siano o più perfette o più significative o più gustose, ciò che mi condurrebbe a fare un elenco abbastanza lungo ed a crearmi tuttavia dei rimorsi. Non è nemmeno il caso di citare una scelta o di motti o di spunti o di quadretti, ciò che non mancherebbe di artificio. All'apprezzamento ed alla scelta provvederanno i lettori da soli, meglio e con miglior profitto. Non è infine il caso di fare più che un cenno generico a quelle che mi sembrano tendenze meno plausibili o lievi deficienze del Nardini, come sarebbe qualche diffusione verbale che allenta qua e là il filo del discorso; oppure qualche debolezza di quadratura logica, se così posso dire, in alcuna delle composizioni non propriamente liriche.

Invece, ciò che importa di dire e di concludere è che siamo di fronte ad un'opera di vera poesia, che porta un contributo considerevole, per valore intrinseco e per nobiltà, alla nostra letteratura regionale; ad un'opera che entrerà in buona parte nel dominio popolare, come non molte dei nostri maggiori.

E.

Vogliamo riportare qui come saggio un sonetto che riteniamo finora inedito, ed è una fra le cose più graziose e più belle del genere che si trovino nel volume:

Gris e Stornei

Isal nance un davoi che cheste sere
fasin i griis tal prat! Ce diaul c'al sei?
un comizi? consegne di bandiere?
proteste general cuintri i stornei?

Chè i nemîs plui tremênz che ur [fasin guero
son propi lor, chei stupidaz di ucei
che vegnin jù di bot de luminere,
ciapin i griis e vegnin sù cun chei.

Po, in rie sui cops, cul gri tal bec, [e' stan
come masse passuz, che il fole ju tral,
lustris, impicotiiz, vistuz di neri,

a fumà dopo cene miez toscan.
E il prat, c'al cinglinave il mes di mal,
al si cidine come un cimiteri.

Questa è veramente una cosa perfetta.

Cronaca della Provincia

Come si fa la cronaca

A proposito del Ponte Cooperativo sul Degano

Riceviamo da Tolmezzo (14 febbraio) e pubblichiamo:

Il Segretario Politico del Fascio di Tolmezzo il giorno 8 febbraio ha indirizzato al signor Sindaco di Villa Santina la seguente lettera:

«Dal «Gazzettino» e dalla «Patria del Friuli» apprendo che la festa per l'inaugurazione del nuovo ponte sul Degano (per il progresso e la civiltà Avanti!) con relativo discorso Zaniboni «per il trionfo della democrazia» fu proprio una festa del lavoro.

«Poichè la stampa intervenuta è così degnamente rappresentata ha fatto una relazione strettamente burocratica per non dire stipendiata; La prego di confermarmi, in omaggio alla «verità» che supera tutti i partiti e tutte le ideologie, se non sia vero:

1.) che all'arrivo del treno delle 8.30 da Udine nella Stazione di Villa Santina e nel piazzale erano adunate cento camicie nere col gagliardetti delle sezioni carniche;

2) che la Banda musicale di Buia suonò l'inno fascista «Giovinezza»;

3.) che le Autorità (Cantarutti, Salvigni, ecc.) giunsero con burocratica puntualità alle ore 10.30 mentre il vermouth d'onore era stabilito per le ore 9 e l'inaugurazione per le ore 10;

4.) che il popolo di Villa Santina brillava per la sua assenza, come pure il proletariato Carnico;

5.) che Zaniboni ebbe subito un colloquio con gli esponenti del Fascismo e degli ex Combattenti, colloquio che autorizzò detti esponenti a proseguire per Rigolato, colle squadre, perchè l'inaugurazione non avrebbe assunto carattere politico e men che meno demagogico;

6.) che la Banda di Buia non suonò inni sovversivi ma replicatamente quello fascista;

7.) che infine Villa Santina non era affatto imbandierata mentre era solo «adorna» di manifesti di carta rossa.

«E poichè i corrispondenti del «Gazzettino» e della «Patria» si sono sfogati a dare un resoconto sul Ponte con particolari tecnici loro forniti dalle «Autorità» che ci tenevano allo autoelogio, ed a riprodurre il discorso alato del Sindaco rosso di Amaro, mi permetto di richiamare l'attenzione di V. S. su due lacune (pur notevoli) nella celebrazione:

1) Venusto Rossi, Sindaco rosso di Amaro, e rappresentante di qualche organizzazione rossa, non ha detto quanti scioperi vennero dichiarati e consumati durante i lavori e per scopi politici, e con quale sacrificio da parte degli operai;

2) Nè l'ing. Cantarutti nè altri tecnici hanno deplorato l'opera dei loro predecessori che tracciarono e fecero costruire il tronco Villa-Esemon di Sopra-Esemon di Sotto, il che avrebbe giovato a dimostrare come la nuova opera non sia che una giusta, per quanto tardiva, riparazione di un errore tecnico duramente scontato.

Egr. Signor Sindaco, Voglia credere che questo non è un pettegolezzo; è invece un segno di quanto e come la stampa della Provincia manchi ai suoi doveri precipui fra i quali mi sembra non ultimo quello di dire la verità.

Il Segretario Politico
f.to Avv. Dante Marpillero

*

Il Signor Sindaco di Villa Santina con nota 11 febbraio 1923 n. 224 di prot. ha risposto nei seguenti termini:

«In esito a nota dell'otto corrente posso confermarle quanto segue:

1) Che all'arrivo del treno delle ore 8.30 da Udine erano adunati nel piazzale della Stazione di Villa Santina molti fascisti arrivati su tre camion;

2) Che la banda di Buia suonò l'inno fascista «Giovinezza»;

3) Che l'Ingegnere Cantarutti è arrivato in orario e l'ingegnere Capo più tardi;

4) Che il popolo di Villa Santina ed il proletariato Carnico intervennero in numero esiguo;

5) Che Zaniboni ebbe un colloquio col fascio, ma non posso dire di che cosa abbia parlato;

6) Che la Banda di Buia suonò solamente l'inno fascista;

7) Che Villa Santina non era imbandierata, ma semplicemente tappezzata da manifesti di carta rossa.

Tengo infine a dichiarare, che, prima di ricevere la sua lettera, avevo pensato ad una di quelle lacune, di cui mi scrive, riguardante cioè la mancata constatazione degli scioperi dichiarati e consumati durante i lavori a scopo politico».

Il Sindaco: Del Fabbro

*

Ora, pur riconoscendo che l'Ing. Cantarutti ebbe di sfuggita a dichiarare che la nuova opera costituisce la correzione d'un errore, appare evidente come i signori Filipponi e Del Bianco si siano dimostrati «indisposti» nei riguardi del Fascismo, e «disposti» nei riguardi degli... altri.

Erano però presenti: videro, sentirono e tacquero.

Il Sindaco di Villa Santina ha dimostrato di essere un galantuomo e di conoscere e riconoscere la verità, alla quale aveva fatto giusto richiamo anche il Segretario Politico del Fascio di Tolmezzo parlando a Villa Santina coi Signori Filipponi e Del Bianco all'inizio della cerimonia.

Da CODROIPO

Buona usanza

Ci scrivono 14: — Nel primo anniversario della morte della compianta Signora Angela Armellini ved. Morgante pervennero al Patronato Scolastico le seguenti offerte:

I figlie le figlie Morgante L. 100 — De Nobili Attilio L. 25.

La presidenza sentitamente ringrazia.

Movimento sindacale nell'Alto Fella

Ci scrivono da Pontebba 13:

E' qui da parecchi giorni l'instancabile Segretario Generale dei Sindacati Friulani signor Passerini, il quale ha visitato tutta la zona da Pontefella al confine accolto ovunque con entusiasmo e simpatia.

Dopo essersi reso conto della situazione locale riuscì in questo breve lasso di tmepo a costituire vari Sindacati fra i quali:

Sindacato postelegrafonico con sede a Pontebba,

Il sindacato Magistrale con sede a Tarvisio:

Il Sindacato lavoratori di Malborghetto.

Il segretario ha visitato anche le miniere di Raibl; ricevuto cordialmente dai direttori e dal personale dirigente. Parlando con le maestranze ha gettato le basi per un Sindacato operaio. Questa opera è veramente necessaria e sentita: è tempo di snidare i piccoli despoti rossi dal Raibl che tengono in iscacco gli operai benpensanti. li sfruttano economicamente e poi magari si mettono in relazione coi loro compari di oltre confine che hanno così bene conciato la povera Austria.

Anche alla fabbrica di Weissenfels (Roccalba) ha parlato il signor Passerini: anche qui si formerà presto un Sindacato fra gli operai allo scopo di compiere una opera di epurazione tanto necessaria. Bisognerà poi vedere di istradare la nostra mano d'opera friulana.

Ora il segretario generale si trova a Pontebba per costituire un Sindacato fra Esercenti, Commercianti e Industriali nonchè un Sindacato misto.

Da POZZUOLO DEL FRIULI

Le solenni onoranze funebri alla salma del cav. Ugo Masotti

Ci scrivono, 14 — Fin da stamane il paese era completamente a lutto e si apprestava a porgere al Suo benemerito Cittadino solenni onoranze funebri.

Oltre che dal palazzo del Comune anche da varie case private sono state esposte le bandiere abbrunate. Molti amici ed i parenti dell'estinto sono arrivati per seguire la bara fino all'ultima dimora.

Mai Pozzuolo ha assistito ad una simile manifestazione di generale compianto.

Alle ore 14 una massa imponente di popolo si era radunata davanti al Palazzo Masotti.

La cappella di famiglia era stata trasformata in sala ardente e si può dire che tutti i cittadini di Pozzuolo hanno sfilato in commovente e riconoscente pellegrinaggio avanti alla salma.

Si è formato un corteo interminabile preceduto da una lunga fila di bambini dell'Asilo Infantile, da quattro splendide corone: una della famiglia, una del Sindaco cav. Candussio, che non ha potuto presenziare perchè indisposto, una del Comune e una del l'Asilo, quindi il corpo bandistico al completo, cantori, i preti salmodianti. La bara è stata portata fino alla chiesa parrocchiale da sei coloni che erano alle dipendenze dell'Estinto..

Ai lati notammo il ten. Vittorio Mambrini, segretario politico del fascio, il co. cav. ing. Tristano Valentinis, il fratello nob. Giovanni Masotti e l'assessore anziano del Comune Signor Brizio Fantoni.

Subito dietro seguivano i nipoti e molti parenti, i componenti la Giunta Municipale ed il consiglio comunale, le bandiere del fascio e sezione Combattenti al completo, con i relativi aderenti, società Sportiva con gagliardetto, le operaie della filanda e quindi una interminabile fila di popolo.

Dopo la cerimonia in Chiesa la bara è stata deposta sul carro di prima classe, e nel cortile porsero l'ultimo saluto all'Estinto l'assessore sig. Fantoni esaltando le doti del cav. Masotti e le opere costanti di beneficenza in favore del paese che tanto amava. Disse brevi parole anche il sig. Garzoni per la Società Filarmonica.

Terminati i discorsi il corteo si ricompose e accompagnò la salma fino all'estremo limite del paese verso Udine, per dove proseguì per essere tumulata in quel cimitero monumentale nella tomba di famiglia.

Seguirono in vettura il nipote sig. Tonin Masotti, sig. Cosattini Augusto, co. Tristano Valentinis e consorte, il dott. Guido Gervasi, il sig. Pio De Cecco e qualche altro.

Il lutto, come abbiamo detto, è stato generale. Tutti i negozi ed esercizi sono rimasti chiusi. Oggi primo giorno di Quaresima la popolazione non ha partecipato alla tradizionale festa campestre che si svolge annualmente sulla collina del «Breda».

Ai parenti rinnoviamo vivissime condoglianze.

Da CIVIDALE

Grande mercato mostra equina

Ci scrivono 14. — La manifestazione zootecnica del 24 corrente è già pienamente assicurata. Gli allevatori di Caporetto e di Tolmino interverranno con forti e scelti gruppi della rinomata razza caporettana che si va ora ricostituendo in quelle zone.

Da tutta la provincia del Friuli pervengono quotidianamente nuove iscrizioni come pure è certo l'intervento per quella giornata di numerosi allevatori, dilettanti e negozianti di cavalli.

Intanto il Comitato della Mostra si adopera di organizzazione affinchè la giornata ippica abbia a riescire pienamente.

La fine di Carnovale

La decorsa notte si è ballato con frenesia alla «Nave» ed in Teatro, e tutto trascorse senza incidenti.

Oggi, chiusi tutti i negozi, favorevole il tempo, tutti, stanchi e non stanchi, si riversarono fuori città per far onore alla arringa.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'ampliamento del nostro Cimitero

Ci scrivono 14: Per interessamento del nostro egregio signor Commissario, finalmente dopo circa due anni dalla autorità tutoria venne approvata la proposta di un mutuo per lo ampliamento del nostro cimitero Comunale.

Ci congratuliamo col nostro solerte Fuzionario che ha saputo far avadere una pratica che da lungo tempo si reclamava e che da queste colonne più volte venne rammentata imperrochè per le tumulazioni fatte durante la guerra e la invasione il nostro Cimitero era in condizioni da non poter più oltre accogliere feretri per esservi tumulati a prescrizione di legge.

E già che siamo in questo argomento facciamo presente la necessità che nel nuovo ordinamento del Cimitero venga posta la costruzione di un ossario imperocchè necessita che le ossa dei nostri poveri morti siano raccolte e sistemate in un apposito locale quando per ragioni di nuove tumulazioni vengono alla luce. Ciò si impone oltre che per un senso di doveroso riguardo per i defunti anche per il decoro del luogo sacro del Cimitero stesso.

A proposito del baraccone e dell'Asilo Fabrici

In seguito a rapporti del nostro ufficiale sanitario per urgenti provvedimenti sanitari e dietro analoghe documentazioni fatte all'ufficio sanitario Provinciale dal nostro egregio signor Commissario colonnello Fresini ieri il medico provinciale cav. uff. Baiardi si portò a San Vito per un sopraluogo affine di constatare de visu la asserzione e la verità dei fatti esposti.

Nelle visite ai due locali baraccone ed Asilo Fabricci, il valente nostro medico provinciale non potè altro che approvare quanto venne deliberato in proposito e si meravigliò fortemente che sino ad oggi dalla autorità passata si sia tollerato uno stato di cose veramente vergognoso ed indecente.

Il commissario intende che tali cose abbiano presto a cessare e sappiamo come abbia già proposto di elargire un sussidio di lire cento a quelle famiglie che lasciassero liberi spontaneamente i locali che ora occupano per il primo del mese di marzo p.v.

Mentre si plaude per tali propositi si esortano pubblicamente i proprietari di case a voler facilitare la opera della autorità notificando quali ambienti potrebbero essere disponibili per affittare le suddette famiglie le quali oggi sono tuttora a carico del Comune gravando di molto sull'esausto bilancio.

Stazione di Monta Equina

Ci scrivono 14: — Come da queste colonne partirono voci di biasimo perchè la passata amministrazione non seppe a tempo provvedere conventementemente per il locale della Stazione di Monta equina, oggi vada un plauso a chi delle cose pubbliche si interessa perchè seppe riesumare la questione e venire ad un accomodamento col proprietario dello stabile che già l'anno scorso venne riattato allo scopo con una certa spesa facendo una fittanza regolare per alcuni anni in modo da sistemare definitivamente tale importante servizio che ridonda ad onore della nostra cittadina per gli esiti avuti già da noi notificati.

Ferito per uno scoppio di un tubo di gelatina

Ieri verso la una venne accolto di urgenza nel nostro Ospedale il bambino Sambuco Antonio di Ernesto di anni 5 di Codroipo perchè affetto da ferita da scoppio alla mano sinistra e all'addome.

Da informazioni assunte risulterebbe che detto bambino avesse avuto in mano un tubetto di gelatina e che l'avesse avvicinata al fuoco e fosse scoppiato.

Venne dal nostro Primario prestate le cure del caso e giudicato guaribile in giorni 30 circa salvo complicazioni, però rimarrà invalido della mano.

Purtroppo tali disgrazie accadono molto di frequente, quindi è necessario che i genitori sorveglino un po' di più i loro figlioli.

La fine del Carnovale

Ieri anche da noi in tutte le sale si ballò con grande giocondità. Alla Sala della Scala d'Oro non mancò alla mezzanotte lo strappo della tradizionale arringa.

Le danze animatissime durarono fino alle due circa del mattino.

Da CORMONS

Premio meritato

Ci scrivono 14: — Con R. D. 4 gennaio 1923 venne conferito al direttore della locale scuola elementare Vittorino da Feltre, signor Andrea Pizzul l'assegno di benemerenza all'istruzione con decorrenza dal 1. luglio 1921.

Questa notizia riempie di schietta letizia l'animo di tutti i cittadini cormonesi che sempre hanno avuto una profonda stima verso l'esimio educatore di tre generazioni.

In modo speciale è lieto il corpo insegnante che nel suo direttore ha una guida illuminata e sicura.

Ci comunicano:

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visto il Decreto 5 Ottobre 1920, N. 43375 ed il susseguente Decreto 30 Agosto 1922, N. 21322 che autorizza la Croce Rossa Italiana, Sezione Calendario, ad estrarre una Tombola con premi per l'ammontare di lire 450.000 a beneficio della «Lotta contro la Tubercolosi e la Malaria».

RENDE NOTO

che in base al Piano e Regolamento della Tombola suddetta, annesso al Decreto 30 agosto 1922, n. 21322, L'ESTRAZIONE DELLA TOMBOLA AVRA' LUOGO IMMANCABILMENTE IN ROMA, IL GIORNO

28 Febbraio 1923

alle ore 17 (5 pom.) nel Cortile interno del Palazzo Demaniale in Via dell'Umiltà, ove ha sede la Direzione Compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Decreto 30 Agosto 1922, numero 21322.

Roma, 10 Gennaio 1923.

Il Prefetto: ZOCCOLETTI.

Società Cooperativa Friulana Scaricatori e Caricatori Scale Merci

UDINE

BILANCIO 1922

ATTIVITA'

Contanti in Cassa	L. 5538.—
Mobili loro valore	» 1314.45
Credito verso soci	» 16189.10
A pareggio	L. 23041.55

PASSIVITA'

Capitale sottoscritto	L. 4332.—
Fondo di Riserva	» 891.40
Fondo di Previdenza	» 122.70
Beni Mobili	» 1314.45
Debito verso la Società	» 16189.10
Utile netto	» 191.90
	L. 23041.55

Il presente Bilancio è conforme a verità.

Il Consiglio: Fabbro Teobaldo — Petrizzo Erminio — Colugnatti Fermo — Cantoni Francesco — Codarini Albino — Savaro Giuseppe. I sindaci: Capitanio Giuseppe — Pagnutti Giuseppe — Zorzi Giovanni — Il Segretario: Fabbro Aldo.

Cooperativa di Lavoro

DI CERCIVENTO

I Soci, sono convocati in assemblea ordinaria il giorno 28 corrente, alle ore 5 pomeridiane, per trattare i seguenti oggetti:

1. — Esposizione Bilancio e comunicazioni dell'Amministrazione.
2. — Relazione dei Sindaci.
4. — Approvazione Bilancio 1922.
5. — Nomina Consiglieri e Sindaci che scadono per anzianità e di uno per rinuncia.
6. — Varie ed eventuali.

Cercivento, 12 Febbraio 1923.

Il Presidente
G. Della Corte

Da TARCENTO

Il Veglionissimo dei fiori

Ci scrivono 11: Troppo bisognerebbe scrivere per poter dare ai lettori un esatto resoconto della splendida serata di lunedì 12 corrente che ha lasciato in tutti gli intervenuti un caro e profondo ricordo. Molti distinti ballerini di Udine e dei diversi paesi della Provincia, sicuri dell'esito brillante della festa, arrivati con numerose automobili, hanno completato lo eletto pubblico, formato di eleganti dame, impareggiabili cavalieri e graziose maschere che occupavano le loggie ed i palchi.

Molta, troppa gente, forte brio musica perfetta diretta dal valente Rambaldo Marcotti, fiori, fiori, maschere maschere: una festa immensa, indimenticabile un vero veglionissimo! Degno di menzione e di vero elogio, è stato il gruppo dei papaveri, graziosissimo e più che indovinato: le dodici perfette ballerine, foggiate elegantemente in rosso e nero ed accompagnate dalla simpatica e spiritosissima nonna....hanno destato in tutti un vero, indescrivibile entusiasmo, meritandosi una ovazione ed uno scroscio di applausi prolungati, nella entrata, che fu di grande effetti ed ala fine della elegantissima danza dei papaveri ballata con rara leggiadria, al ritmo di un valtzer. Alle brave e briose mascherine, vada gradito il nostro elogio sincero e meritato, un plauso solenne alla vecchia perfetta ed al simpatico papavero....(Signor Andrea Fachini), che con i suoi modi leggiadri e graziosi e la sua truccatura perfetta ha saputo, destarsi molte simpatie e riuscire ad imbrogliare ed innamorare parecchi signori....che hanno dovuto solo applaudirlo, quando in mezzo alla sala ha levato la truccatura. Bello anche il gruppo dei Ku-Kus-Klau, organizzato dal Comitato a cui devesi il nostro ringraziamento e la nostra lode per il perfetto addobbo del teatro e per la festa più che riuscita.

Da NIMIS

Sempre la medaglia

Ci scrivono 14: — Il Sindaco di Nimis ci comunica a mezzo del «Giornale di Udine» del 14 corrente che le 200 lire pagate dal Gori Gio. Batta, per indennizzare il Comune della medaglia d'oro....... sparita, furono REGOLARMENTE versate alla Cassa Esattoriale.

Noi invece gli opponiamo con assoluta sicurezza che fino al 31 Dicembre 1922 il versamento non fu effettuato; per quanto riguarda l'amichevole (molto amichevole!) condanna del Gori sia stata pronunciata in maggio 1921, e le 200 lire siano state pagate dal Gori, pare, in luglio 1921. Ci permettiamo anche di far rilevare all'illustrissimo signor Sindaco di Nimis che i Gori avesse dovuto pagare la medaglia secondo il suo peso di oro, valeva questa, molto più delle duecento lire.

Ma già dicemmo che nessuna somma vale a sostituire la medaglia che costituiva un ambito premio.

Ben più serie considerazioni sono le seguenti:

1. — Il Sindaco di Nimis, avendo sufficienti dati di fatto, doveva denunciare alla Autorità competente la scomparsa della medaglia.

2) La Giunta Comunale non aveva la competenza per giudicare e sentenziare in merito di un vero e proprio reato di competenza dal Tribunale.

Il Sindaco ci dirà che si trattava di salvare un illustre compagno del partito popolare, nonchè Presidente della Congregazione di Carità.

E questo sapevamcelo! e per nostro conto la polemica è finita.

Da AZZANO DECIMO

Corso serale di agricoltura

Nella corrente settimana il dottor Bubbba terrà nelle Scuole in Municipio le due lezioni di Giovedì e Sabato dalle ore 16,30 alle ore 18.

Da GRADISCA

Il nobile messaggio di Cervignano

Al signor Sottoprefetto di Gradisca è pervenuto il seguente messaggio:

«Nel giorno in cui gli odiati confini vengono definitivamente cancellati e questo Comune entra ufficialmente a far parte dell'antica Patria del Friuli, mi è caro presentare alla S. V. Illustrissima gli ossequi più profondi e devoti dell'intera popolazione e miei nella certezza che la S. V. Ill.ma coopererà validamente per il risorgimento economico e morale di questa cittadina che fu già faro d'italianità sotto l'odiato dominio straniero e che anche nel turbinoso dopo guerra, diede ognora valide prove di alto sentimento patriottico.

Con distinti ossequi

Il Commissario Straordinario
Rinaldi

La fine del Carnovale

Con un ballo popolare al Cine Teatro durato fino alle 4 del mattino e con un ballo per inviti nell'albergo al Pellegrino ebbe fine il carnevale. La giornata di ieri è trascorsa calma e ci fu per la Spianata il passaggio di qualche gruppetto dell'inclita muleria mascherata.

In ogni paese del circondario ci fu il ballo in modo che in città il concorso fu assai limitato e il carnevale di ieri non era neppur lontanamente da paragonarlo ai carnevali.

Nell'Alto Isonzo

Da PLEZZO

Per le bandiere delle scuole

Ci scrivono 13: L'egregio signor Spazzapan, ispettore scolastico dell'alto Isonzo ci fa presente con lettera pubblicata nel numero di ieri che le scuole di Plezzo e dei paesi vicini sono provviste di bandiere nazionali.

E' vero, e difatti le vediamo sventolare dagli edifici scolastici nei giorni di festa e ricorrenze nazionali.

Ma queste bandiere di grandi dimensioni (per esempio quella di Plezzo, misura circa tre metri) non sono certamente secondo il nostro parere, quelle bandiere di modeste proporzioni adatte al piccolo alfiere, a cui alludeva la circolare di S. E. l'on. Lupi.

Queste che il Comitato «pro bandiera di Plezzo, con più intima interpretazione degli intendimenti dell'on. Lupi, ha deliberato di offrire, sono appunto quelle piccole, ma decorose bandiere (magari con un nastro in cui sarà scritto il nome della scuola) che saranno portate con orgoglio e fierezza dai piccoli migliori allievi in occasione sia di feste scolastiche come di partecipazione delle scolaresche a cortei e cerimonie patriottiche, mentre contemporaneamente l'altro grande tricolore dovrà sventolare anche dall'edificio scolastico.

Sono quelle piccole care bandiere che gli alunni saluteranno con canti patriottici, e con più intimo affetto, perchè un pò più cosa loro, ad ogni vigilia, prima della uscita della scuola.

Ci lusinghiamo perciò che la offerta del Comitato, rispondendo ai veri intendimenti della circolare in parola riuscirà assai gradita alle scolaresche, ai signori insegnanti nonchè alle popolazioni.

Intanto raccogliamo con deferenza ed entusiasmo le pietose e patriottiche proposte dell'esimio signor Spazzapan e ci ripromettiamo di dedicare tutte le nostre forze per effettuarle.

Ci è doveroso però di far conoscere che nel cimitero militare di Plezzo per opera del Comando militare per le onoranze ai caduti furono già piantati moltissimi alberetti che formano i viali principali e di intersecazione del cimitero stesso, tenuto con pietosa e scrupolosa cura.

Per gli altri, ce ne occuperemo quanto prima.

Per la istituzione della biblioteca popolare italiana e per la scelta dei libri, ci saranno assai preziosi e graditi gli illuminati consigli dell'egregio ispettore che, non dubitiamo, vorrà esserci generoso collaboratore in questa opera patriottica.

Diffondete il GIORNALE DI UDINE

CRONACA CITTADINA

Le finanze del nostro Comune

L'êra dei disavvanzi è sorpassata

Il bilancio preventivo del 1923

La relazione del Sindaco

La relazione del Sindaco, grand. uff. Spezzotti, che accompagna il bilancio preventivo 1923 dice:

Nella relazione con la quale abbiamo accompagnato all'onor. Consiglio il preventivo per l'anno scorso, noi constatavamo come la deficenza di bilancio prevista per il 1921 fosse stata di lire 3.295.205.85, mentre quella prevista per il 1922 era invece ridotta a lire 1.301.580,34. E manifestavamo la convinzione che mediante un altro passo risoluto sarebbe stato certamente possibile di arrivare al pieno pareggio fra le entrate e le spese effettive. Affermavamo in pari tempo il dovere di raggiungere un tale risultato, poichè non stimavamo ammissibile di continuare più oltre e più largamente nel sistema di far fronte alle spese reali mediante l'accensione di nuovi debiti. Insistere in un simile disastroso procedimento, quando non si potevano più invocare i finanziamenti governativi e le circostanze specialissime create dalla guerra al nostro paese, sarebbe stato correre deliberatamente verso l'abisso economico e finanziario, verso un rapido screditamento del comune, verso una mortale paralisi di ogni nuova iniziativa e di ogni sviluppo ulteriore della vita comunale.

Il passo è ora compiuto.

Nel preventivo per il 1923, che noi presentiamo al vostro esame ed alla vostra approvazione, le entrate effettive ordinarie riescono non soltanto a pareggiare tutte le spese effettive ordinarie e straordinarie, ma fanno fronte altresì alla quota di ammortamento dei debiti (movimento di capitali) per la somma di lire 381,166,14.

Naturalmente il bilancio 1923 è un semplice bilancio di competenza, che tien conto delle entrate e delle spese prevedibili nel solo esercizio cui si riferisce, e non del deficit risultante dagli esercizi precedenti. Nessuno vorrà per questo diminuire la capitale importanza materiale e morale del pareggio ormai ottenuto. Il periodo anormale del dopoguerra, non ostante i finanziamenti governativi, rappresenta un onere che sarà liquidato sollecitamente e formerà oggetto di provvedimenti speciali che a parte saranno sottoposti all'approvazione all'on. Consiglio. Non sarebbe nè giusto nè possibile accollare quest'onere ad un solo bilancio, a questo primo bilancio normale col quale, per il comune, incipit vita nova. Così, con la riserva dei provvedimenti speciali su accennati, noi ci siamo limitati ad assicurare nello stanziamento degli interessi passivi un margine sufficiente al servizio di quel mutuo o di quei mutui che fossero indispensabili per chiudere definitivamente l'êra ormai sorpassata dei disavanzi.

Dopo aver pubblicato gli specchietti sulla situazione economica la quale è confortante e sulla situazione dei danni di guerra che è stazionaria, non avendo il comune potuto incassare che l'esigua somma di 136 mila lire degli 11 milioni di credito verso lo stato, la relazione presenta le cifre del

Preventivo 1923

La caratteristica del bilancio preventivo per il 1923, come quella dei bilanci degli esercizi precedenti, consiste nella progressione notevolissima delle entrate effettive, quale si desume dal seguente prospetto riassuntivo;

Esercizio 1920 entrate effettive lire 1,476,828,61 aumento annuo.

Esercizio 1921 entrate effettive lire 3,315,216,56 aumento 124 per cento.

Esercizio 1922 entrate effettive lire 7,734,823,41 aumento 135 per cento.

Esercizio 1923 entrate effettive lire 9,710,138.01 (1) aumento 25 per cento.

L'aumento delle spese si è verificato con una progressione notevolmente inferiore, com'è chiaro dal seguente riassunto:

Esercizio 1920: spese effettive lire 4,516,797,90 aumento annuo.

Esercizio 1921: spese effettive lire 5,528,325,02 aumento 22 per cento.

Esercizio 1922: spese effettive lire 8,821,578.76 aumento 60 per cento.

Esercizio 1923: spese effettive lire 9,343,971,87 (2) aumento 6 per cento.

Delle diverse voci dell'entrata quelle che presentano un maggior incremento sono:

Reddito degli acquedotti comunali da lire 260,000,— a lire 400,00,—

Dazio consumo da lire 3,000,000,— a lire 3,800,000.—

Tassa esercizio e rivendita da lire 450,000,— a lire 550,000,—

Tassa di macellazione e stallaggio da lire 100,000, — a lire 180.000,—

Sovrimposta comunale terreni e fabbricati da lire 1,342,007,47 a lire 1,799,138,01— (1)

Sovrimposta comunale di ricchezza mobile da lire50,000 a lire 300,000,—

Questi più notevoli aumenti sono dovuti ai ritocchi delle varie tariffe deliberati nel 1921.

Per il dazio consumo l'ingente maggior gettito è dovuto all'aumento delle tariffe, principalmente della tariffa sul vino, nonchè all'applicazione del dazio sul riso, la cui esazione era rimasta fino ad ora sospesa.

La sovrimposta sui terreni e fabbricati rimane invariata nella precedente misura di 600 e e di 290 centesimi rispettivamente; ed il notevole aumento del reddito è dovuto al più largo imponibile a cui l'imposta si commisura. Qui giova accennare alla sperequazione di trattamento fiscale fra gli imponibili dei fabbricati recentemente riveduti dall' Agenzia delle Imposte; ed i vecchi imponibili che non corrispondono ormai più se non a un quarto od un quinto del reddito reale. La questione ha preoccupato l'Amministrazione fin dall' anno scorso; ma nel 1922 ne fu più agevole la soluzione perchè tutti i nuovi imponibili costituivano un ruolo a parte, distinto dal principale, e per essi fu possibile l'applicazione di una aliquota ridotta. Per quest'anno noi assicuriamo una relativa equità di trattamento fra i vecchi e i nuovi imponibili mediante il rimborso a questi ultimi di una quota parte della sovrimposta applicata, e cioè complessivamente di lire 427,571,48.

I maggiori aumenti, fra le diverse spese, sono i seguenti:

Interessi passivi da lire 654,635,55 a lire 950.000,— (2)

Manutenzione per l'Ufficio ed archivio municipali da lire 26,000 a lire 40,000,—

Idem per altri locali e servizi da lire 70,000,— a lire 100,000,—

Fiere e mercati da lire 15,000,— a lire 30,000,—

Manutenzione strade e piazze da lire 160,000.— a lire 200,000,—

Bagnatura stradale da lire 30,000 a lire 50,000,—

Metà paga ai professori della R. Scuola Tecnica da lire 30,000,— a lire 50,000,—

Ospedale Civile da lire 335,815,45 a lire 350,000,—

Impreviste da lire 80.000,— a lire 100,000,—

Riserva da lire 50,000,— a lire 100,000,—

Linee automobilistiche da lire 9,960 a lire 35,000,—

Riordinamento della biblioteca e del museo da lire 10,000,— a lire 30,000.—

Quanto alle spese del personale, che assorbono più di metà delle entrate effettive del comune, e che negli esercizi decorsi furono sempre alla testa di ogni altra per rapidità e misura degli aumenti, esse segnano un fatto che si può ben dir nuovo: una diminuzione dovuta alla sistemazione degli uffici ed alla riduzione dell'avventiziato al minimo. Infatti dallo spoglio degli stanziamenti 1923 per assegni alle diverse categorie del personale (art. 6, 28, 37, 39, 43, 46, 51, 52,56, 59, 61, 63, 65, 68, 69, 71, 79, 84, 85 a 116, 122, 124) risulta che la spesa complessiva per questo titolo era prevista pel 1923 in lire 4.837.868.14, con una diminuzione quindi di lire 79,304,06.

L' incremento notevole verificatosi nelle entrate, il freno efficace posto alle spese, e principalmente alle spese per il personale, hanno reso possibile il perfetto bilancio della parte attiva con la parte passiva, ad onta che nel 1923 sia ritornato a carico del comune tutto l' onere della manutenzione stradale, e sia venuto complessivamente a cessare ogni contributo a favore del comune da parte dello Stato.

1) L. 10.137.709.49 meno L. 427.571,48 rappresentanti il rimborso d'una parte della sovrimposta comunale sui fabbricati.

2) L. 9.771.543.35 meno L. 427.571,48 che rappresentano semplicemente un rimborso di sovrimposta.

(1) Lo stanziamento attivo di Lire 2.226,709.49 va diminuito del rimborso da farsi ad alcune categorie di contribuenti per L. 427.571,48.

(2) In buona parte l'aumento è prudenziale, in vista di mutui ancora da contrarsi. Vedi nota all'art. 1 del Bilancio spesa; ed allegato C.

L'importanza del risultato

La grande importanza di questo risultato è evidente, specialmente se si considera che esso è stato raggiunto dall' Amministrazione d'una Città che ebbe a subire tutti i danni della guerra e dell'invasione, ancora tutt' altro che risarciti a termini di legge. Il conseguimento del pareggio è dovuto in massima parte al civismo della nostra cittadinanza, la quale, persuasa della necessità assoluta di sanare le finanze del comune, ha consentito serenamente ai più gravi sacrifici. Ne deriva per tutti un dovere elementare: quello di salvare anche in avvenire, ad ogni costo, il pareggio così faticosamente afferrato, poichè sarebbe vana illusione ritenere che si possa far nuovamente appello all' abnegazione dei contribuenti. E questo dovere si concreta a sua volta in altri particolari doveri per i cittadini, per l'Amministrazione, per i funzionari.

I cittadini non vorranno chiedere al comune se non ciò che esso deve e può dare; non considereranno il comune come la provvidenza che ha da pensare a tutto e a tutti; non pretenderanno da esso nulla che esorbiti dalla sua natura e dalle sue logiche funzioni. L'Amministrazione curerà il miglior impiego del denaro dei cittadini, studierà ogni risparmio, ogni economia anche se in apparenza insignificante. I funzionari e tutti i dipendenti della grande azienda municipale, memori che essa ha sopportato dei grandi sacrifizi per creare ad essi una discreta condizione di vita, daranno scrupolosamente al comune la loro più intensa attività, con la nobile soddisfazione di contribuire efficacemente al benessere ed al progresso della nostra amata città.

Nè questi intendimenti voglion dire adesione ad un sistema di amministrazione timida e gretta. Molti e gravi problemi attuali sono presenti al nostro spirito e ci occupano assiduamente. Molti e anche più gravi problemi futuri dovranno essere affrontati e risolti adeguatamente, perchè Udine sia degna capitale del Friuli finalmente riunito. Nessuno meglio di noi è conscio del dovere supremo di guidare la nostra città all'altezza civile cui essa è meritatamente destinata, e dell'onere che quest'onore comporterà. Noi affermiamo soltanto che la via sicura e più diritta per giungervi, è il rigore costante e avveduto dell'Amministrazione. Solo difendendoci da dispersioni inutili, solo mantenendo l'equilibrio severo della nostra finanza ordinaria, noi troveremo al momento opportuno la forza ed i mezzi straordinari che occorreranno a compiere le opere più ponderose.

BREVI RILIEVI

Siamo certi che la cittadinanza apprenderà, con la più viva compiacenza, che i sacrifici piuttosto duri che la giovane amministrazione del comune le ha richiesto, abbiano ottenuto, in così breve tempo, un risultato che, a parte le simpatie o le diffidenze che si possono avere, devesi dichiarare veramente splendido. Ciò che hanno promesso i nuovi amministratori hanno mantenuto. Il comune di Udine in due anni del proprio esercizio ha ottenuto il pareggio. Ciò che nessun altro capoluogo di provincia delle terre liberate ha saputo e potuto fare, benchè si può dire, se non altro per la verità, che nessun altro comune fu trattato con maggiore indifferenza del nostro.

E' un vanto a cui la cittadinanza udinese ed i suoi amministratori non devono rinunciare. Gente di lavoro, senza blague, poco proclive agli sbandieramenti, ma con un senso profondo dei propri doveri e della responsabilità verso la nazione, gli udinesi sono pienamente d'accordo con la loro amministrazione che si debba con la intelligenza e il coraggio mostrati fino ora, affrontare e risolvere i problemi futuri perchè Udine (ripetiamo le parole del Sindaco) sia degna capitale del Friuli finalmente riunito.

Arringhe e uova sode

Della tradizionale sagra di Vat non rimane più nulla. Ossia, rimane la.... tradizione per cui, ancora attaccati a questa, gli udinesi si spingono su pei lunghi viali che menano al luogo della sagra antica.

Quivi frotte di monelli attendono al varco e proietti di ogni genere vengono scagliati in ogni direzione e contro bersagli che di preferenza sono coppie di innamorati o isolate donzelle. Ma ogni bel ballo stufa e la folla in parte si sbanda per le campagne in parte riprende la via del ritorno.

Ieri la passeggiata fu discretamente animata data anche la giornata tiepida e quasi primaverile.

Un'altra prova che la tradizione sta scomparendo è questa: le arringhe cedono il posto volentieri alle uova sode col radicchio, e queste a vivande più prelibate. Abbiamo invano meditato per ricercare le ragioni.... ...sociali e profonde di questo mutamento. Lasciamo ai lettori questa fatica e veniamo a dire brevemente della fiera di S. Valentino.

La parocchia delle Grazie e più precisamente il simpatico e tranquillo borgo Pracchiuso era animatissimo.

Grande smercio d arance e frutta secche, pane benedetto e chiavette di San Valentino. I parocchiani attaccati a questa sagra e al santo, erano in gran festa. L'osteria del «Trombone» e quella del «Bue» accoglievano a frotte...., i penitenti, in gran parte ottimi buongustai. Con ciò non intendiamo di far torto al Santo che del resto è stato festeggiatissimo.

Il mercato bovino ed equino, che fu notevolmente animato, oggi continua

Società Amici della Musica

Sono incominciate le prove della serata musicale che avrà luogo venerdì per i soli soci, e sabato per tutto il pubblico.

Diamo l'interessantissimo programma:

Anton Francesco Tenaglia. «Aria» per orchestra d'archi ed Armonium.

Giuseppe Haydn. «Serenata» per orchestra d'archi.

Alessandro Scarlatti. «Se Florindo è fedele», «Toglietemi la vita ancora». «Arie» per soprano con accompagnamento di Pianoforte.

Francesco Maria Veracini. «Largo» per Violino con accompagnamento di orchestra d'archi ed Armonium.

Giuseppe Sarti. «Lungi dal caro bene».

Francesco Durante. «Danza» «Arie» per Soprano con accompagnamento di Painoforte.

Soprano: Signora Pina Agostini Bitelli — Violino solista: prof. Enrico Veronesi — Pianista: prof. Antonio Ricci — Armonium: M. Cesare Martuzzi.

Serva padrona

Operetta buffa in 2 parti di G. B. Pergolesi.

Serpina la serva (Sig.ra Pina Agostini Bitelli) — Uberto il vecchio signore (Sig. Angelo Zoni) — Vespone il servo (Sig. Armando Miani) — Concertatore e Direttore d'orchestra: M.o Guglielmo Russo. 20 professori di orchestra.

I soci che desiderassero prenotare i posti per la serata di venerdì possono rivolgersi la mattina del venerdì stesso, alle ore 10 precise, alla Segreteria della Società (Istituto Musicale Via delle Carceri), mentre per la serata di sabato le prenotazioni hanno luogo al Camerino del Teatro Sociale.

Il generale Arturo Milanesi
Grande ufficiale della Corona d'Italia

Il generale Arturo Milanesi, recentemente elevato all'alta carica di ispettore per l'arma di Cavalleria per cui è prossimo il trasferimento alla capitale, è stato ora nominato grand. uff. della Corona d'Italia.

Di quanta simpatia e ammirazione egli ha saputo circondarsi in Friuli ne è prova il dispiacere che ha provocato in tutti la notizia della sua partenza e la soddisfazione nel saperne premiate le virtù di militare e cittadino.

Porgiamo al generale Milanesi le nostre più vive congratulazioni.

Biblioteca Comunale
Per la raccolta 1914 del «Giornale di Udine»

La Biblioteca Comunale di Udine, desiderando completare la propria collezione dei giornali cittadini, sarebbe vivamente grata a chi le potesse procurare l'intera annata 1914 del «Giornale di Udine» o, quanto meno, alcuni dei seguenti numeri: Dall' 1 al 56, dal 70 al 141, dal 212 al 262 e dal 319 alla fine.

Com'è noto, i giornali cittadini del 1914 vennero asportati dalla biblioteca durante la occupazione.

Assemblea Impiegati
delle Pubbliche Amministrazioni

L'Ufficio di Presidenza della Sezione di Udine della Federazione tra le Associazioni Impiegati delle Pubbliche Amministrazioni e combattenti e smobilitati, ha deciso di convocare l'Assemblea ordinaria dei soci nella solita sala delle riunioni per la sera del 17 Febbraio corrente, alle ore 20.30 per discutere un importante ordine del giorno e procedere alle nuove elezioni delle cariche.

Si pregano vivamente i soci di non mancare.

Società bersaglieri La Marmora

I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo sabato 17 corrente alle ore 20.30 nella sala delle pubbliche adunanze (Palazzo del Tribunale).

VOCI DEL PUBBLICO
ESAGERATO!

Riceviamo:

Caro «Giornale di Udine»

Apprendo da «La Patria del Friuli» un particolare della clamorosa ultima notte di carnevale. Uno sconosciuto che si firma «Un abitante di Via Savorgnana» protesta per il fatto che alle due dopo mezzanotte, nel centro della città, sono state sparate numerose castagnole spaventando gli abitanti «coi nervi ancora scossi — dice lui — per la passata guerra con relativa invasione, relativo simpatico ritorno e più ancora simpatico e tranquillo dopo guerra». E sin qui niente di male, che non si può negare a un cittadino il diritto di insorgere contro tali forme di schiammazzi notturni, ammesso anche che l'abitante di Via Savorgnana, in quell'ora notturna, si trovasse, anzichè a dormire, a far schiammazzi d'altro genere.

Ma il signor abitante di Via Savorgnane, a conclusione della sua protesta, così scrive:

«Che fanno i Carabinieri?

«I francesi ci chiamavano un tempo «Carnaval-Nation»; ora ci potrebbero chiamare con più ragione «UNA NAZIONE DI MASCALZONI».

Io, caro «Giornale di Udine» mi rifiuto di fare commenti e tanto meno di esprimere la mia meraviglia per la facilità con cui un giornale, sia pure la «Patria», dà il suo consenso a una pubblicazione che, se non fosse cretina e grottesca, meriterebbe ben altra risposta. Comunque, per l'anonimo di Via Savorgnana, basterà la commiserazione del pubblico.

Uno di Via dei Teatri

ARTE E TEATRI
TEATRO SOCIALE
La Compagnia per le opere di Sem Benelli

Ospite graditissimo avremo fra noi l'illustre Poeta Sem Benelli che ha voluto prescegliere la nostra città, alla quale lo legano tanti indimenticabili ricordi di combattente, per riunire gli artisti che egli ha prescelto ad interpreti delle sue opere e che egli stesso dirigerà comunicando loro genialmente tutta la squisita sensibilità artistica.

Questa speciale Compagnia, organizzata da Alessandro Romanelli, raccoglierà le più spiccate forze giovani del Teatro Italiano; ne faranno parte principalmente: Gemma Colognesi, Letizia Carrara e Vittorina Benvenuti; tre giovanissimi attori saranno volta a volta i protagonisti delle opere Benelliane alle quali occorrono temperamenti duttili e fervorosi; Giulio Donadio, Ettore Piergiovanni e Giulio Lacchini insieme ad Arnaldo Martelli e Carlo Cecchi che fino a ieri appartennero alle maggiori compagnie.

Non è ancora definitivamente fissata la data della prima rappresentazione straordinaria che avverrà entro il 26 corrente, ma molto probabilmente Sem Benelli presenterà i suoi interpreti con «La Cena delle Beffe» alla quale farà subito seguito L' «Arzigogolo» e «Amore dei tre Re» ed infine «Alì» il dramma tormentoso nel quale il poeta ha trasfuso tutta la sofferenza della sua anima di artista e di pensatore.

La presenza del poeta fra noi, i valorosi interpreti che Egli ha prescelto per le sue opere, danno un carattere di spiccata eccezionalità a questo breve ciclo benelliano, che resterà certamente fra gli avvenimenti più importanti della vita artistica di Udine.

Si preparano accoglienze a Sem Benelli; e il nostro Sociale non sarà sufficente a contenere la folla per acclamarlo.

Si prevede che la prima rappresentazione della grande compagnia sarà domenica prossima.

Le offerte all'erario dello Stato

ROMA, 14. — A mezzo della Federazione provinciale di Catanzaro del partito nazionale afscista, è pervenuta al Presidente del Consiglio on. Mussolini la somma di lire 16 mila 874,70, a favore dell'erario dello Stato. Metà di tale somma è frutto di una giornata di paga rilasciata dagli operai della ditta Fratelli Giachetti e già è stata versata dalla ditta stessa. Sempre a mezzo della stessa Federazione provinciale di Catanzaro è pervenuto al Presidente del Consiglio il certificato di pensione n. 227,3 di lire 1451 annue donato all'erario dal signor Francesco Antonio Franzoni segretario politico della sezione fascista di Filandari.

Una brillante operazione
DEI FASCISTI MILANESI

MILANO, 14. — (notte per telefono) Il comando delle Legioni fasciste milanesi aveva notizia che da qualche settimana si contrattavano titoli di stato di ingente valore a prezzi da non lasciar dubbio sulla provenienza illegittima.

I Seniori Arrighi e Dall'Ara col decurione Tirindelli sorprendevano ieri sera in un ristorante alcuni individui che stavano contrattando dei buoni da 100 mila lire che dovevano essere ceduti in blocco per 180 mila lire.

Il venditore è colui che doveva essere il compratore furono arrestati e i titoli sequestrati.

Aspetti odierni di vita austriaca

Stonature inavvertite, licenziamenti, propaganda antifrancese, autoeccitazione patriottica.

GRAZ, Febbraio.

Chi non li conosce li piglia facilmente sul serio questi austriaci che ad ogni più sospinto hanno parolone grosse per minacciare terribili ire, di cui poi, si capisce, non sono capaci. E' andata così a finire in nulla la commozione dei primi giorni dopo gli avvenimenti della Ruhr. E questo popolo serio, essenzialmente serio in tutte le sue manifestazioni, nelle istituzioni come nei servizii pubblici, come nel modo di andare per le vie, di stare al caffè, questo popolo che dice signor facchino o signor barbiere come signor presidente della repubblica, che «bacia la mano» a un monsignore molto reverendo come a chi ha soltanto zampe, interpella «graziosa signora» un bocciolo di rosa come un avanzo antidiluviano e che «onore» di salutare «ancie il retè», se lo incontra per via, questo popolo che ha stabilito che il poliziotto prenda per il colletto e cacci fuori dal tempio chi vi fischia un cane, questo bipede incolume essenzialmente serio, anche dopo la disastrosa sconfitta, rivela a volte, guardato per il suo rovescio, un grosso strappo della fodera, da cui esce il ridicolo della stoppa.

La seria legge austriaca, l'altro giorno, dopo che inutilmente avevo arrischiato di farmi schiacciare qualche costola per ottenere almeno un posto in piedi al «Tannhauser» dato da Slezak, e dopo che m'ero adattato, pur di assistere alla rappresentazione all'Opera di Graz, a sudare entro la livrea d'un inserviente, che avevo corrotto a cedermela, la seria legge austriaca non mi permise nemmeno di fischiare interi cori, che vi furono cantati d'un mezzo tono più bassi... Anzi gli applausi furono entusiastici. Proibissero almeno anche anche quei tenaci battimani con cui qualsiasi cantastorie, ad ogni rappresentazione, vien chiamato immancabilmente una dozzina di volte alla ribalta.

Questo popolo serio adopera oggi, per minacciare chi sa che rivolgimenti contro le disposizioni di licenziamenti d'impiegati, parole altrettanto gravi quali usò alle prime notizie della Ruhr. I quali licenziamenti sono d'una estremamente semplice necessità: come si farebbe a tener gonfie delle lucide bolle di sapone, quando non si ha nemmeno il fiato da soffiarvi dentro?

Seriamente, qualche volta mi piacerebbero di più se fossero un po' meno serii, i signori austriaci; e se a certi trucchi non ricorressero. O Dio, è vero che un popolo non perde mica l'onore per un nonnulla come una qualunque signorina di famiglia; ma il fatto di prendere una vecchia pellicola cinematografica in cui sono rappresentate atrocità e stupri inauditi di conquistatori (che paion tutti quelli dei tedeschi in Belgio, pellicola in cui i soldati si combinano ad avere uniformi simili a quelle dei francesi, cambiare il titolo a questa film, chiamandola «una notte al Reno», e dopo una abbondante reclame gabellarla al serio pubblico austriaco per una cinematografia presa oggi, dal vero, nei territori occupati della Ruhr....

Ma, come, ci credono?

Convengo, crederci non è possibile. Ma, mentendo nell'intimo ognuno a sè stesso, riescono ad autocaricarsi d'un odio velenoso.

Si potrebbe dire d'un veleno odioso; perchè di ira veramente, di sublime travolgente ira patria non sono suscettibili.

Gli austriaci si comportano in queste questioni come con quei pani pepati e salati che essi mangiano, o mangiavano, per stuzzicarsi la sete: in questioni patria essi vogliono «dall'alto» una parola, un osso salato e pepato da rosicchiare, che li ecciti. Quando «dall'alto» (che una volta era l'autorità imperiale, ora è ogni altro giocoliere che sia appena tanto accorto da risparmiare agli spettatori la noia di assistere alla preparazione del trucco) quando dall'alto il trucco pepato fu lasciato loro cadere, essi non domandano di più, e beati e contenti si crogiolano a inorridire di raccapriccio, a farsi afferrare dalla sacra vertigine patriottica, fanno a gara a chi sa eccitarsi di più allo sdegno. E in questo stato di sforzata pesante ebrezza, secernono quel loro filo con cui da millennii tessono le loro saghe e la loro storia, con cui i loro fratelli tesserono la saga di Arminio, con cui fino a quattr'anni or sono essi tessero il loro odio per l'Italia traditrice ed ora per la Francia prepotente.

Così intimamente affascinanti saghe, talvolta, generarono grave storia! — Come l'epos di Wagner, meraviglioso di intima suggestione. — Ma come l'epos di Wagner, esagerate, in qualche loro punto, fin presso al ridicolo.

Lasciamo lì; non bisogna dir male degli altri. E' uno strappo da cui scappa la stoppa.

Basterebbe saperli vedere, chi sa quanti strappi abbiamo noi italiani!

Pietro Picotti

La conferenza per la Sudbahn

ROMA, 14. — Proveniente da Budapest è arrivato stamane la delegazione ungherese presieduta dall'ex ministro delle finanze Telesky per partecipare alla conferenza per la Sudbahn che si inizierà domani.

La morte del cardinale Bacilieri

ROMA, 11. — Alle ore 13.40 è morto il cardinale Bartolomeo Bacilieri arcivescovo di questa diocesi, già vescovo di Verona.

Assassinato in una stalla

MILANO, 14. — (notte per telefono), Stamane a Treviglio fu una stalla è stato rinvenuto il cadavere del contadino Basanini Antonio d'anni 61. Aveva il capo fracassato. Le indagini hanno stabilito trattasi di delitto a scopo di furto.

La legge per la protezione
della repubblica ceco-slovacca

PRAGA. 14 — Il governo ceco slovacco ha sottoposto al parlamento il progetto di legge per la protezione della repubblica.

La nuova legge non contiene misure eccezionali ma mira alla unificazione del regno austriaco ed ungherese in vigore fino ad ora nei paesi della boemia e Slovachia, adattandole al le nuove condizioni sociali e politiche. Il progetto di legge in parola modifica le sanzioni penali ed abolisce la pena di morte per alto tradimento. Contiene inoltre 42 paragrafi concernenti la protezione per la vita del capo dello stato e dei ministri, la propaganda e le minaccie contro la forma repubblicana dello stato, il tradimento dei segreti militari la esportazione illecita di merci la violenza contro le nazionalità e le religioni.

Detta legge colpisce anche le speculazioni finanziarie estere e sanzioni contro la diffusione i notizie allarmanti dirette a paralizzare i cambi e ha provvedimenti tendenti ad impedire il ritorno degli Absburgo.

Rassegna Commerciale
MEDIA DEI CAMBI
Milano

MILANO, 14. — (per telegrafo). Francia 126.15 — Svizzera 393 — Londra 98.10 — Nuova York 21 — Berlino 0.09 — Vienna 0.04 — Bucarest 9.50.

Rendita e Consolidato
Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 75.67
Consolidato 5 per cento 84,55.

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 14 — 17.30 * (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7* (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 10.25 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) 9.30 — 2.46 — 15.40 — 19.6*) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO.

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: Ore 9,6 — 12.50.

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14,24 — 19,56.

Partenze da Caporetto:
Ore 5 — 11.10 — 17.58.

Arrivi a Cividale:
Ore 6.34 — 12,44 — 17,52.

LINEA CARNIA VILLA SANTINA

Partenza da Villa Santina: ore 6.30 — 9. — 11.20 — 20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.54 — 11.40 — 20.24.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.20 — 12.15 — 20.50.

Arrivo a Udine: ore 8.43 — 13,35 — 22.40.

Partenza da Udine: 5.30 — 16.5 — 19.40.

Partenza da Stazione Carnia: ore 7.46 — 17.20 — 21.20.

Arrivo a Tolmezzo: ore 8.13 — 17.48 — 21.48.

Arrivo a Villa Santina: ore 8.45 — 12.53 — 18.20 — 22.15.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5,25 (x) — 8.39 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x), — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine P. G.: ora 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

Arrivi a S. Daniele 8.45 — 13.33 — 16.20 — 19.45.

Partenze da S. Daniele 7.5 — 11.53 — 15.18 — 18.5.

Arrivi a Udine 8.30 — 13.18 16.43 — 19.30.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.50 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 9?

Linea automobilistica
Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo: partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.10 17.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»